



- E S O R D I -

Misterioso delitto nel cuore nero dell'America

Povert , razzismo e solitudine sono gli ingredienti del romanzo di Henry Wise: un giallo di genere Southern Gothic ambientato nella Virginia rurale

di Susanna Nirenstein

Il Southern Gothic   un genere americano quasi a parte. L'importante   che si svolga nel sud degli Stati Uniti, abbia come stella polare Faulkner, preveda che i personaggi non siano idealizzati, che vivano in ambienti ostili, inquietanti, degradati, che ci sia un tocco della magia praticata dai discendenti degli schiavi e poi un po' della paura e della fede in un Dio cristiano onnipotente, ma soprattutto che si riverberino su tutti il peccato originale dello schiavismo e della guerra civile con le loro insanabili divisioni. Dunque il lato oscuro degli States, e per  anche un ventricolo del suo cuore, perch    l  che nacque la prima colonia come   l  che Thomas Jefferson scrisse la *Dichiarazione di Indipendenza*.

Se le cose stanno cos , l'esordio di Henry Wise, *Holy City*, edito da Carbonio per la traduzione di Olimpia Eltero,   un southern gothic noir a pieno diritto, dove si innesta una scrittura a volte lirica, comunque elegante, fiammeggiante e raramente aggressiva, anche se alcune, poche, scene sessual trucculente, forse Wise, (classe

1982) laureato al Virginia Military Institute, autore eclettico e appassionato di poesia e fotografia, avrebbe potuto risparmiarcele.

L'innesco della storia   presto detto, e si svolge nelle prime decine di pagine. C'  Will Seems, un giovane vice sceriffo insonne che, dopo dieci anni passati nella pi  moderna Richmond, sente che in lui ci sono troppi punti irrisolti e torna "a casa", nella Virginia rurale, che casa non   pi , perch  l'elegante villa di famiglia, immersa nel verde e nei campi di tabacco abbandonati e infestati dai serpenti,   completamente andata in rovina, con le carte da parati inglesi che pendono dalle pareti e le assi di legno sulle finestre. Eppure lui ci si stabilisce.

All'alba di una mattina succede tutto, l'incendio della casa del vicino Tom, la corsa per salvarlo, il ritrovamento del cadavere che non solo   carbonizzato ma ha due coltellate alla schiena, l'avvistamento nel campo di un uomo che fugge - un nero - la sua cattura. Sembrerebbe tutto cos  evidente ma Will, che conosce bene il fuggitivo Zeke Athom,   sicuro che non pu  essere il colpevole. Non solo lui deve molto alla famiglia Athom che l'ha sempre accolto con amore





anche nei momenti più difficili, come alla morte di sua madre e ancor di più quando, mentre era con il loro figlio e suo amico Sam Athom, Will ha assistito imbello all'aggressione a fondo razzista contro Sam che ne è uscito fortemente menomato, ben presto tossico, rapinatore e ricercato. Un'esperienza che perseguita Will. Purtroppo il suo superiore, lo sceriffo Mills, non ha dubbi: Zeke è il colpevole e non ci sono prove contrarie che tengano.

Tutto il romanzo segue il tentativo di Will di dimostrare l'innocenza di Zeke, di aiutare Sam, di trovare la forza. Per farlo il nostro vicesceriffo segue «un film che aveva senso solo per lui». Rompe ogni regola mentre insegua i suoi fantasmi, ma in una terra quasi senza legge in fondo è quello che fanno tutti, il suo capo Mills in primis, la donna e l'amante dell'assassinato, l'audace investigatrice privata che la comunità nera ha assunto per scagionare Zeke, e naturalmente Sam. Ognuno ha dei nodi non dipanabili alle spalle. Persino il padre di Will, un avvocato di fama che ha lasciato la contea di Euphoria, ha un passato da nascondere. Di fatto l'omicidio di Tom non è il punto focale del romanzo, il punto invece è il rimorso, il rimpianto, la vendetta, il sospetto.

Will, indubbiamente il protagonista, appartiene ormai a due mondi diversi, quello della modernità e quello della Virginia rurale, come avesse «l'impressione di aver vissuto un'intera vita a cercare qualcuno e di essersi ritrovato alla fine al punto di partenza, solo che quel punto di partenza era cambiato, e lui no. Non c'era nessun posto in cui tornare» perché il senso di colpa che sente per non aver protetto l'amico Sam dall'aggressione razziale quand'erano ragazzini non è per lui redimibile.

Così come in realtà non lo sono i

rammarichi degli altri, di cui Wise assume via via i punti di vista, costruendo un paesaggio umano intenso, dove ognuno, anche il più detestabile, codardo o eroico che sia, ha una sua umanità. In questa contea rigogliosa o piatta e abbandonata, in mezzo alla «campagna color coyote del Southside», il colpevole, di cui conosceremo l'identità circa alla metà del libro mentre intorno risuonano le prediche ombrose e minacciose di un predicatore radiofonico, non è il vero mistero. Il mistero è se ci sarà giustizia. Omicidio, suicidio, tossicità, necrofilia, incesto, imbroglio, povertà, razzismo, solitudine: il romanzo è sovrastato dall'oscurità. Wise afferma di aver seguito le regole che Kurt Vonnegut suggerisce agli aspiranti scrittori riassumibili nella frase «siate sadici con i vostri personaggi»: dovete scoprire di che pasta sono fatti, e per raggiungere l'obiettivo non resta che sfidarli. Come ha fatto Wise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

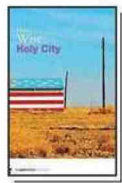
UN INCENDIO, UN MORTO,

UN RAGAZZO DI COLORE

IN FUGA: SEMBRA UN CASO

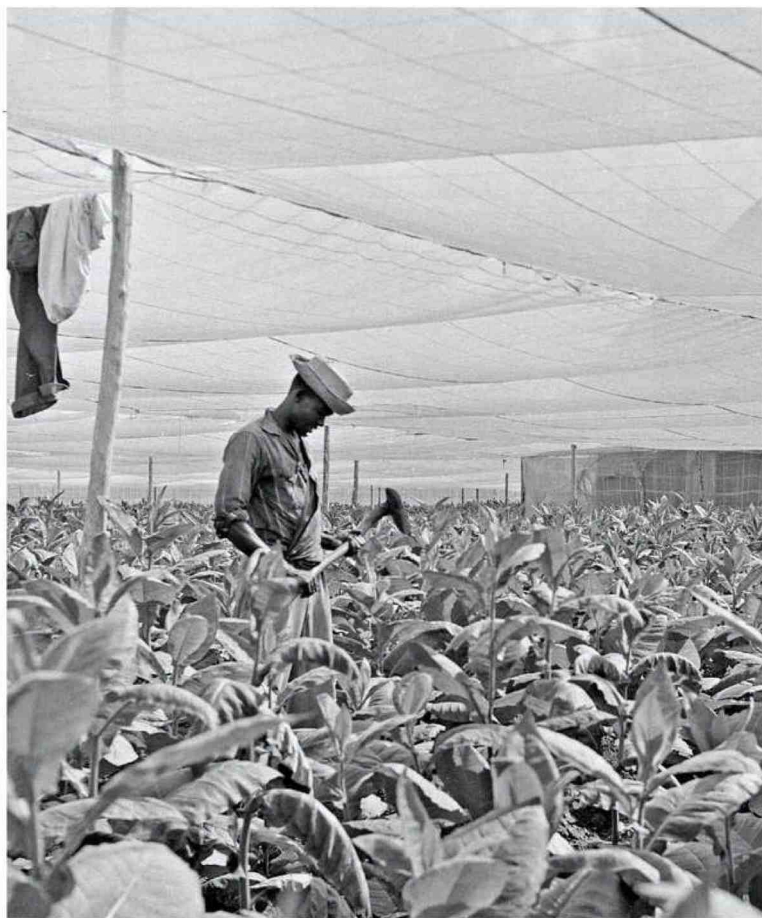
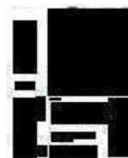
RISOLTO, MA NON PER

IL VICE SCERIFFO SEEMS



Henry Wise
Holy City
 Carbonio
 Traduzione
 Olimpia Ellero
 pagg. 352
 euro 19,50
Voto 7.5/10





► **Il tabacco**

Un coltivatore
di tabacco
ispeziona
una piantagione
in una foto
degli anni
Sessanta

